

Andamento delle entrate nel quinquennio 2004-2008 Il riepilogo delle entrate per titoli

Le risorse di cui il Comune può disporre sono costituite da poste di diversa natura, come le entrate *tributarie*, i *trasferimenti* correnti, le entrate *extratributarie*, le *alienazioni di beni* ed i *contributi in conto capitale*, le *accensioni di prestiti*, e infine le entrate dei *servizi per conto di terzi*.

Le *entrate di competenza* dell'esercizio sono il vero asse portante dell'intero bilancio comunale. La dimensione che assume la gestione economica e finanziaria dell'ente dipende dal volume di risorse che vengono in vario modo reperite. Questo valore complessivo, pertanto, identifica l'entità dell'entrata che il Comune potrà successivamente utilizzare per finanziare spese correnti od interventi d'investimento.

Il Comune, per programmare correttamente l'attività di spesa, deve infatti conoscere quali siano i mezzi finanziari di cui può disporre, garantendosi così un adeguato margine di manovra nel versante degli interventi della gestione ordinaria o in C/capitale. È per questo motivo che "ai comuni ed alle province la legge riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite" (D.Lgs.267/2000, art.149/2).

L'ente territoriale, accanto alla disponibilità di informazioni circa la qualità e l'entità delle risorse trasferite da altri enti pubblici, deve disporre di un chiaro ed adeguato margine di azione nell'ambito delle proprie competenze in tema di reperimento delle risorse proprie. Il grado di *indipendenza finanziaria*, infatti, costituisce un importante elemento che misura la dimensione dell'autonomia dell'ente nell'assunzione delle decisioni di spesa. Ne consegue che "la legge assicura, altresì, agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, con conseguente adeguamento della legislazione tributaria vigente (..)" (D.Lgs.267/2000, art.149/3).

Il quadro riporta l'elenco delle entrate di competenza stanziare nel bilancio di previsione e raggruppate in titoli. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

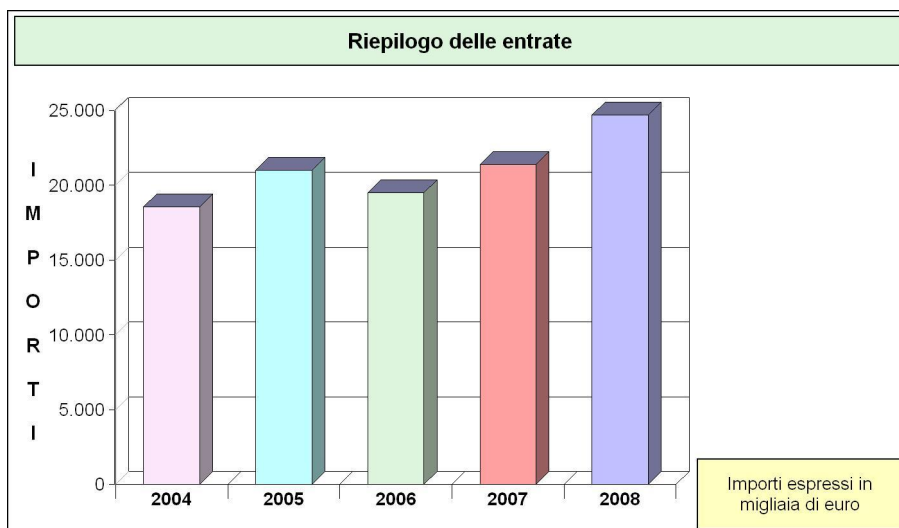
RIEPILOGO ENTRATE (Stanziamenti)	Anno 2008	Percentuale
Titolo 1 - Tributarie	6.545.923,00	26,50
Titolo 2 - Contributi e trasferimenti correnti	3.489.188,60	14,12
Titolo 3 - Extratributarie	2.451.891,46	9,92
Titolo 4 - Trasn. capitali e riscossione di crediti	7.957.261,01	32,22
Titolo 5 - Accensione di prestiti	1.280.000,00	5,18
Titolo 6 - Servizi per conto di terzi	2.980.000,00	12,06
Totale	24.704.264,07	100,00

RIEPILOGO ENTRATE (in euro) (2004/2006: Accertamenti - 2007/2008: Stanziamenti)	2004	2005	2006	2007	2008
Titolo 1 - Tributarie	7.594.970,11	7.985.514,45	8.196.105,70	6.717.415,25	6.545.923,00
Titolo 2 - Contributi e trasferimenti correnti	1.432.014,82	1.453.366,71	1.291.833,92	3.303.023,64	3.489.188,60
Titolo 3 - Extratributarie	4.455.094,69	4.782.958,72	4.392.253,81	3.770.832,33	2.451.891,46
Titolo 4 - Trasf. capitali e riscossione di crediti	991.454,69	2.220.450,30	2.003.554,38	2.986.574,57	7.957.261,01
Titolo 5 - Accensione di prestiti	2.799.785,60	3.021.007,00	2.000.000,00	1.340.000,00	1.280.000,00
Titolo 6 - Servizi per conto di terzi	1.291.980,10	1.526.555,53	1.618.848,28	3.255.000,00	2.980.000,00
Totale	18.565.300,01	20.989.852,71	19.502.596,09	21.372.845,79	24.704.264,07

La rappresentazione grafica descrive lo sviluppo della voce finanziaria nell'arco del quinquennio analizzato.

L'andamento del grafico è crescente nel primo intervallo di tempo considerato, decrescente nel secondo, e crescente negli ultimi due.

Il valore più elevato è stato ottenuto nell'anno 2008 con un importo di 24.704.264,07 euro, mentre quello più basso si ha nel 2004 con 18.565.300,01 euro.



Andamento delle entrate nel quinquennio 2004-2008 Le entrate tributarie

Le risorse del Titolo I sono costituite dalle *entrate tributarie*. Appartengono a questo consistente aggregato le imposte, le tasse, i tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

Nella prima categoria, e cioè nelle *imposte*, confluiscono l'imposta comunale sugli immobili (ICI), l'imposta sulla pubblicità, l'addizionale sul consumo dell'energia elettrica, la compartecipazione del Comune al gettito dell'IRPEF e, solo nel caso in cui l'ente si avvalga della facoltà di istituire il tributo, l'addizionale comunale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche. Per quest'ultimo tipo di tributo, infatti, la norma stabilisce che "è istituita, a decorrere dal 1° gennaio 1999, l'addizionale provinciale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (...). I comuni possono deliberare, entro il 31 dicembre la variazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo (...). La variazione non può eccedere complessivamente 0,5 punti percentuali, con un incremento annuo non superiore a 0,2 punti percentuali" (D.Lgs.360/1998, art.1/1-3).

Per quanto riguarda le *tasse*, fino alla trasformazione del regime da tributario a tariffario, è rilevante il gettito per la tassa sullo smaltimento di rifiuti solidi urbani. La progressiva soppressione del tributo, con la contestuale istituzione della tariffa comunale per la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza che giacciono sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico, comporta lo spostamento dell'aliquota del corrispondente gettito dalle entrate tributarie (tributi) a quelle di natura extra-tributaria (tariffe). Infatti, prescrive la norma che "la tassa per lo smaltimento dei rifiuti (...) è soppressa a decorrere dai termini previsti dal regime transitorio, disciplinato dal regolamento (...) entro i quali i comuni devono provvedere alla integrale copertura dei costi del servizio (...). I costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico, sono coperti dai Comuni mediante l'istituzione di una tariffa". (D.Lgs.22/1997, art.49/1-2)

Nella categoria dei *tributi speciali*, le entrate più importanti sono i diritti sulle pubbliche affissioni e la quota di compartecipazione del Comune all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), limitatamente agli esercizi in cui era presente nel bilancio dell'ente (trend storico) il corrispondente gettito. Prescriveva infatti la norma che, "a decorrere dall'anno di entrata in vigore del presente decreto le regioni devolvono ad ogni comune e ad ogni provincia del proprio territorio una quota del gettito della imposta regionale sulle attività produttive (...). A decorrere dall'anno 1999, i predetti importi sono incrementati annualmente in misura pari al tasso programmato di inflazione indicato nella relazione previsionale e programmatica" (D.Lgs.446/1997, art.27/1-2).

Il prospetto riporta il totale delle entrate del Titolo I stanziato per l'esercizio 2008 (competenza) e suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale delle entrate tributarie.

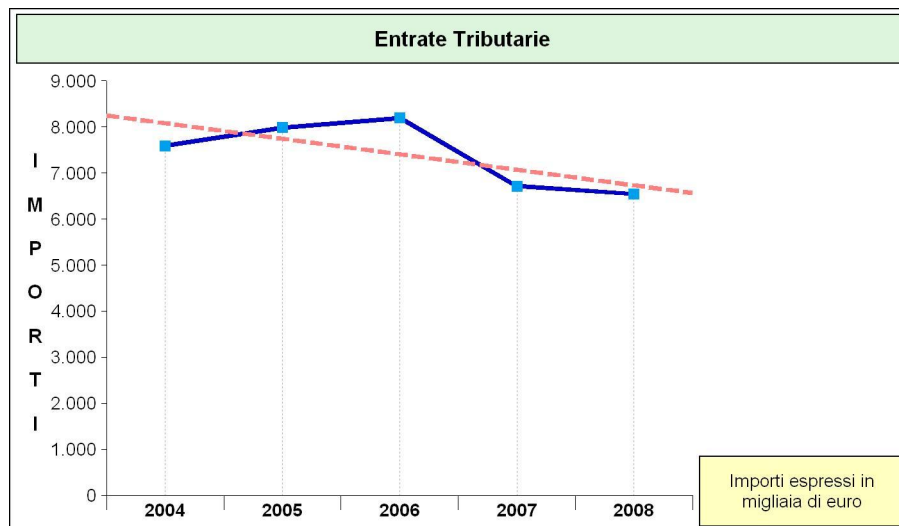
ENTRATE Tit.1 (in euro) (Stanzamenti)	Anno 2008	Percentuale
Categoria 1 - Imposte	4.876.623,00	74,50
Categoria 2 - Tasse	1.669.300,00	25,50
Categoria 3 - Tributi speciali ed altre entrate tributarie	0,00	0,00
Totale	6.545.923,00	100,00

ENTRATE Tit.1 (in euro) (2004/2006: Accertamenti - 2007/2008: Stanziamenti)	2004	2005	2006	2007	2008
1 - Imposte	6.168.674,29	6.368.557,42	6.530.161,07	4.956.994,99	4.876.623,00
2 - Tasse	1.385.147,71	1.568.957,03	1.622.881,45	1.707.420,26	1.669.300,00
3 - Tributi speciali ed altre entrate tributarie	41.148,11	48.000,00	43.063,18	53.000,00	0,00
Totale	7.594.970,11	7.985.514,45	8.196.105,70	6.717.415,25	6.545.923,00

La rappresentazione grafica descrive lo sviluppo della voce finanziaria nell'arco del quinquennio analizzato.

L'andamento del grafico è crescente fino alla metà dell'arco di tempo considerato, mentre è decrescente successivamente.

Il valore più elevato è stato ottenuto nell'anno 2006 con un importo di 8.196.105,70 euro, mentre quello più basso si ha nel 2008 con 6.545.923,00 euro.



Andamento delle entrate nel quinquennio 2004-2008 I trasferimenti correnti

I *trasferimenti correnti* (Titolo II dell'entrata) sono composti dai contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione. Per molti enti locali, anche in un regime di crescente incremento del grado di autonomia finanziaria, i trasferimenti ordinari dello stato continuano ad essere una parte significativa del bilancio comunale. Per decenni gli enti territoriali sono stati regolati da una finanza di tipo derivato, composta cioè da un insieme di risorse erogate dallo Stato ai comuni e province per consentire l'esercizio delle rispettive funzioni d'istituto. Solo negli ultimi anni, con l'istituzione di nuovi e più rilevanti tributi locali (ICI e addizionale IRPEF), ha prevalso un'inversione di tendenza.

I problemi connessi con la ricerca di un adeguato criterio che permetta di *ridistribuire localmente* le risorse dello Stato, inizialmente affluite per effetto del prelievo fiscale, sono da tempo al centro dell'attenzione degli enti territoriali. Sono queste le prospettive che, usando una terminologia di particolare attualità, vengono associate alla questione del *federalismo fiscale* e si ritrovano, con contenuti e modalità operative diverse, in numerose leggi.

Nella norma primaria (D.Lgs.267/2000) sono precisati i tre principi guida che dovrebbero garantire ai comuni, ed in generale a tutti gli enti locali, un volume di risorse di *ammontare definito*, destinate a finanziare *specifiche funzioni* svolte dagli enti locali, ripartito secondo *criteri trasparenti*.

Per quanto riguarda il primo aspetto (*ammontare* definito di risorse), "ai comuni e alle province la legge riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite" (D.Lgs.267/2000, art.149/2). La destinazione dei fondi risulta chiara in quanto, nella logica del legislatore, "le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili (..) " (D.Lgs.267/2000, art.149/7).

Quanto al secondo aspetto (*modalità* con cui vengono determinate le quote destinate ad ogni entità comunale), la legge precisa che "(...) i trasferimenti erariali sono ripartiti in base a criteri obiettivi che tengano conto della popolazione, del territorio e delle condizioni socio-economiche, nonché in base ad una perequata distribuzione delle risorse che tenga conto degli squilibri della fiscalità locale. Lo Stato assegna specifici contributi per fronteggiare situazioni eccezionali" (D.Lgs.267/2000, art.149/5-6).

Il Comune, oltre ad erogare servizi al cittadino, opera anche nel campo degli investimenti. Altre norme, quindi, precisano le modalità attraverso le quali la finanza centrale stimola, anche se in modo particolarmente contenuto, gli interventi infrastrutturali che vengono realizzati nell'ambito locale. Infatti, "la legge determina un fondo nazionale ordinario per contribuire ad investimenti degli enti locali destinati alla realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico" (D.Lgs.267/2000, art.149/9).

Analogamente al versante della spesa corrente, anche gli interventi in C/capitale subiscono l'effetto della perequazione, che sulla base di parametri predefiniti, privilegia l'attribuzione di ulteriori risorse ad enti che si trovano in condizioni socioeconomiche ritenute sfavorevoli. Anche in questo caso, per agevolare il riallineamento degli squilibri, "la legge determina un fondo nazionale speciale per finanziare, con criteri perequativi, gli investimenti destinati alla realizzazione di opere pubbliche unicamente in aree o per situazioni definite dalla legge statale" (D.Lgs.267/2000, art.149/10).

Il legislatore, per stabilizzare il regime dei trasferimenti ancorandolo alle scelte di programmazione nazionale stabilite dalla legge finanziaria (bilancio statale) e favorire così un uso più coordinato delle risorse disponibili, ha inoltre prescritto che "(...) l'ammontare complessivo dei trasferimenti e dei fondi è determinato in base a parametri fissati dalla legge per ciascuno degli anni previsti dal bilancio pluriennale dello Stato e non è riducibile nel triennio (..)" (D.Lgs.267/2000, art.149/11).

Questi principi di carattere generale, contenuti nel Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs.267/2000) che a sua volta ha riprodotto in gran parte le norme già contenute nel precedente Ordinamento delle autonomie locali (L.142/90), si sono tradotti in specifiche direttive attraverso le quali il parlamento, con due distinti provvedimenti approvati in epoche diverse, ha delegato il governo ad emanare una normativa operativa che disciplini il regime dei trasferimenti a favore degli enti locali. Gli elementi di valutazione a cui il legislatore si è uniformato, in esecuzione alla prima legge di delega, prescrivono la ridistribuzione delle risorse che "(...) tenga conto dei seguenti principi e criteri direttivi:

1. Istituzione di un sistema a regime di determinazione del complesso dei trasferimenti erariali che (...) garantisca dal 1994 un andamento coordinato con i principi di finanza pubblica e con la crescita della spesa statale contenuti nei documenti di programmazione statale (...);
2. Conservazione a ciascun ente locale di contributi erariali che finanzino i servizi indispensabili (...) per le materie di competenza statale, delegate o attribuite all'ente locale stesso;
3. Applicazione dal 1994 di parametri obiettivi stabiliti dal predetto articolo 54 della legge 142/90 ed attuazione nello stesso anno della perequazione degli squilibri della fiscalità locale, con particolare considerazione:
 - Dei comuni montani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;
 - Dei comuni non montani con popolazione inferiore a 2.000 abitanti;
 - Dei comuni operanti in zone particolarmente depresse con ridotte basi imponibili immobiliari e di reddito;
 - Dei comuni capoluogo di provincia;
 - Degli enti aventi nel 1992 trasferimenti erariali ordinari e perequativi, per abitante, inferiori a quelli della fascia

demografica di appartenenza (...)" (Legge 421/92, art.4).

Con la seconda legge di delega approvata nel 1996, gli elementi che venivano considerati nella ripartizione dei fondi statali sono stati a loro volta integrati "(...) sulla base dei seguenti ulteriori principi e criteri direttivi:

- Introduzione di parametri che tengano conto dei servizi forniti maggiormente diffusi nel territorio e della accessibilità ad essi per i comuni che ne sono sprovvisti;
- Determinazione di indicatori per l'individuazione delle condizioni di degrado socio economico degli enti;
- Introduzione di parametri per misurare gli eventuali insediamenti militari presenti nel territorio dell'ente;
- Introduzione di correttivi ai parametri in relazione all'incremento della domanda di servizi dovuta alla peculiarità degli enti di maggiore dimensione demografica ed in relazione, altresì, alla rigidità dei costi degli enti di minore dimensione demografica;
- Determinazione di un periodo di riequilibrio dei trasferimenti erariali tenendo conto del complesso degli stessi di genere ordinario e consolidato (...);
- Attribuzione delle eventuali maggiori assegnazioni annuali di contributi erariali ai diversi fondi tenendo conto dell'incidenza delle nuove forme impositive attribuite agli enti locali;
- Definizione di indicatori che facciano riferimento ed incentivino lo sforzo tariffario e lo sforzo fiscale dei singoli enti (...)" (Legge 662/96, art.1/175).

Come conseguenza dell'ampia delega concessa dal parlamento al governo, con un ulteriore decreto legislativo sono stati nuovamente modificati i criteri che presiedono al riparto dei fondi dello Stato destinati al mondo degli enti locali. Secondo la nuova configurazione della norma, che sarà per altro verso pienamente efficace solo "contestualmente all'applicazione della nuova disciplina dei tributi locali", "il sistema dei trasferimenti erariali a (...) comuni e comunità montane si articola nei seguenti fondi:

- Fondo ordinario per i comuni e per le comunità montane;
- Fondo consolidato;
- Fondo per la perequazione e per gli incentivi;
- Fondo per lo sviluppo degli investimenti degli enti locali;
- Fondo nazionale ordinario per gli investimenti;
- Fondo nazionale speciale per gli investimenti" (D.Lgs. 244/97, art.1/1).

Il primo gruppo di fondi (ordinario; consolidato; perequativo; per lo sviluppo degli investimenti) indica l'ammontare complessivo dei mezzi finanziari stanziati dallo Stato a favore del Comune per coprire le spese di parte corrente, e cioè quelle dotazioni che servono a finanziare il funzionamento dell'ente ed a garantire il regolare rimborso dei mutui e prestiti contratti nei precedenti esercizi.

Il secondo gruppo di fondi (ordinario per gli investimenti; speciale per gli investimenti) precisa invece il volume globale di risorse che lo Stato assegna al Comune per finanziare gli interventi in conto capitale. Non si tratta di risorse di parte corrente, ma di finanziamenti erogati per incentivare nuove opere pubbliche.

Dopo l'emanazione dei due decreti legislativi, la strategia perseguita dallo Stato nel campo dei trasferimenti di fondi alle collettività è delineata e può essere sintetizzata in taluni elementi chiave:

- Continua l'operazione di *perequazione*, che ridisegnando anno dopo anno il riparto dei fondi, tende a riallineare le dotazioni finanziarie dei comuni sulla base di parametri obiettivi. Il fine è quello di assegnare agli enti che operano in condizioni similari un analogo volume di risorse;
- Gli elementi principali considerati dai parametri obiettivi sono i servizi indispensabili e quelli maggiormente diffusi erogati sul territorio, la popolazione, le condizioni socio economiche di degrado, gli insediamenti militari presenti ed altri fattori minori;
- I parametri obiettivi, applicati al singolo Comune e rapportati al volume complessivo di risorse disponibili, determinano l'ammontare dei trasferimenti che verranno concretamente assegnati all'ente. L'importo calcolato con questi criteri matematici viene denominato "fabbisogno standardizzato". Questo risultato permette di verificare se il Comune è da considerarsi "sovradotato" (riceve un ammontare di trasferimenti superiore alla media) oppure "sottodotato" (non riceve un volume adeguato di risorse statali);
- La durata dell'operazione di riallineamento dei conti (riduzione dei trasferimenti statali ai comuni sopra media a favore di quelli sottodotati) è stabilita in dodici anni.

Senonché l'intera normativa che doveva ridefinire i criteri di redistribuzione delle risorse statali al mondo degli enti locali, stabilita nei decreti legislativi prima riportati, è da tempo congelata ed attende una pratica attuazione. La revisione dei criteri perequativi ha infatti incontrato un significativo consenso finché si è tradotta in astratte previsioni di legge, ma ha incontrato precise obiezioni quando l'intero impianto stava per ridefinire l'ammontare effettivo dei trasferimenti dello Stato ai singoli comuni. In altri termini, il principio della perequazione è stato accolto positivamente solo nella parte che attribuiva ai comuni sotto-media un incremento di risorse, mentre ha trovato strenui oppositori in quegli enti che si vedevano ridotti i trasferimenti statali perché giudicati sopra-media. La normativa definitiva in tema di trasferimenti dello Stato, quindi, è ancora a divenire.

Naturalmente, anche la regione, con i piani regionali di intervento, contribuisce economicamente per rendere possibile lo svolgimento di talune attività locali. Infatti, sempre nell'ottica del legislatore, "le regioni concorrono al finanziamento degli enti locali per la realizzazione del piano regionale di sviluppo (...) assicurando la copertura finanziaria degli oneri necessari all'esercizio di funzioni trasferite o delegate" (D.Lgs.267/2000, art.149/12).

In misura sussidiaria rispetto a questi interventi principali, altri enti possono concorrere in vario modo all'attività comunale finanziandone gli interventi. È il caso della provincia o di altri enti che agiscono nel territorio comunale o regionale con

finalità tipicamente pubbliche.

Il prospetto riporta le entrate del Titolo II stanziato nell'esercizio 2008 (competenza). Gli importi sono sempre espressi in euro, mentre la colonna finale, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

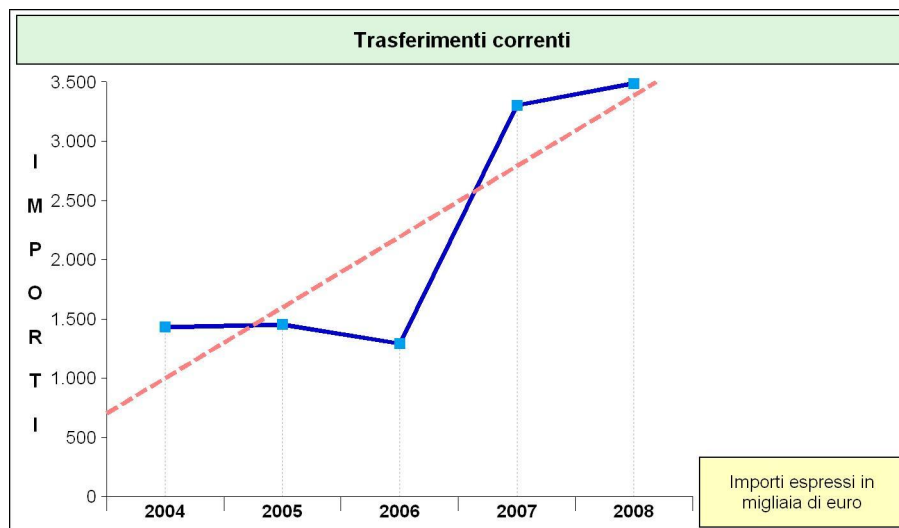
ENTRATE Tit.2 (in euro) (Stanzamenti)	Anno 2008	Percentuale
Categoria 1 - Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	2.783.873,09	79,79
Categoria 2 - Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione	256.944,58	7,36
Categoria 3 - Contributi Regione funzioni delegate	414.411,81	11,88
Categoria 4 - Contributi comunitari e internazionali	0,00	0,00
Categoria 5 - Contributi altri enti pubblici	33.959,12	0,97
Totale	3.489.188,60	100,00

ENTRATE Tit.2 (in euro) (2004/2006: Accertamenti - 2007/2008: Stanziamenti)	2004	2005	2006	2007	2008
1 - Contributi e trasferimenti correnti Stato	670.705,39	685.826,03	603.562,00	2.514.966,00	2.783.873,09
2 - Contributi e trasferimenti correnti..	226.936,40	276.053,71	232.349,62	323.426,80	256.944,58
3 - Contributi Regione funzioni delegate	471.995,61	430.536,05	401.651,14	424.766,66	414.411,81
4 - Contributi comunitari e internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 - Contributi altri enti pubblici	62.377,42	60.950,92	54.271,16	39.864,18	33.959,12
Totale	1.432.014,82	1.453.366,71	1.291.833,92	3.303.023,64	3.489.188,60

La rappresentazione grafica descrive lo sviluppo della voce finanziaria nell'arco del quinquennio analizzato.

L'andamento del grafico è crescente nel primo intervallo di tempo considerato, decrescente nel secondo, e crescente negli ultimi due.

Il valore più elevato è stato ottenuto nell'anno 2008 con un importo di 3.489.188,60 euro, mentre quello più basso si ha nel 2006 con 1.291.833,92 euro.



Andamento delle entrate nel quinquennio 2004-2008 Le entrate extratributarie

Nel Titolo III delle entrate sono collocate le risorse *extratributarie*. Appartengono a questo insieme i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore sociale e finanziario dei *proventi dei servizi pubblici* è notevole, perché abbraccia tutte le prestazioni rese alla cittadinanza sotto forma di servizi istituzionali (servizi essenziali), di servizi a domanda individuale e di servizi produttivi. Le considerazioni di tipo giuridico ed economico che riguardano queste prestazioni, compreso l'aspetto della percentuale di copertura del costo con i proventi riscossi, sono sviluppate nei capitoli della Relazione che trattano i servizi erogati alla collettività. All'interno di questa categoria di entrate è presente il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, ma solo nel caso in cui l'ente escluda dal proprio territorio l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità. La normativa vigente, infatti, prescrive che "i comuni possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, dell'imposta comunale sulla pubblicità (...) sottoponendo le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa. (D.Lgs.446/1997, art.62/1).

I *proventi dei beni comunali* sono costituiti dagli affitti addebitati agli utilizzatori di beni del patrimonio disponibile concessi in locazione, mentre il cui valore storico di questi beni è riportato nell'attivo del conto del patrimonio dell'ente. All'interno di questa categoria di entrate è collocato pure il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP). La norma di riferimento, infatti, prevede che "i comuni (...) possono, con regolamento (...) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche (...). I comuni (...) possono, con regolamento (...) prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea (...) sia assoggettata, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa (...) (D.Lgs.446/1997, art.63/1).

Gli *utili di aziende speciali*, invece, devono di norma essere destinati all'autofinanziamento delle imprese stesse, mediante la costituzione o l'incremento del fondo di riserva, del fondo per il rinnovo degli impianti o per il finanziamento degli investimenti, mentre i *dividendi* sono infine la remunerazione del capitale investito dal Comune in imprese aventi una rilevanza strategica per l'erogazione dei servizi al cittadino, costituite sotto forma di società per azioni, o più raramente, come società a responsabilità limitata.

L'ultima categoria di entrate collocata in questo titolo è costituita dai *proventi diversi*, intendendosi per tali tutte quelle risorse che, per la loro natura o il loro contenuto, non sono collocabili nelle altre categorie delle Entrate extratributarie.

Il quadro riporta le entrate del Titolo III stanziare nell'esercizio 2008 (competenza) suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro, mentre l'ultima colonna trasforma i valori monetari in valori percentuali.

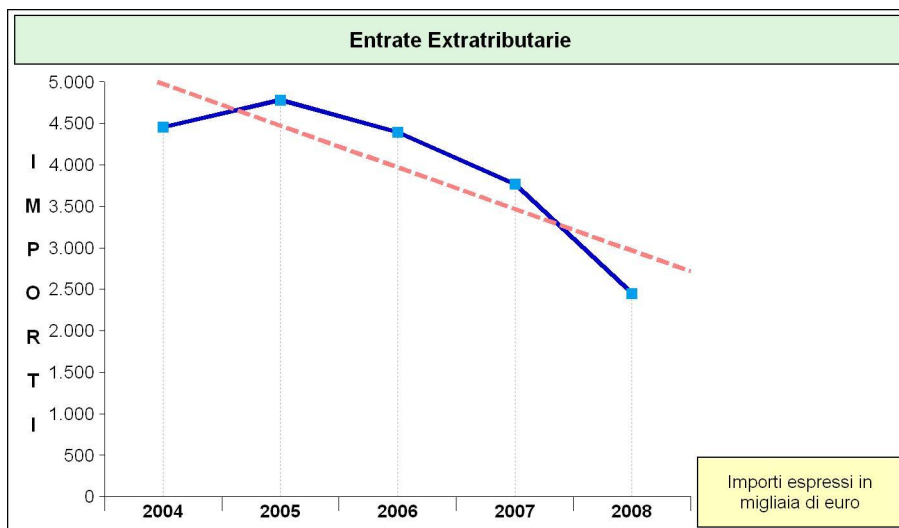
ENTRATE Tit.3 (in euro) (Stanziamenti)	Anno 2008	Percentuale
Categoria 1 – Proventi dei servizi pubblici	1.460.722,83	59,57
Categoria 2 – Proventi dei beni dell'ente	123.851,00	5,05
Categoria 3 – Interessi su anticipazioni e crediti	90.353,76	3,69
Categoria 4 – Utili netti aziende, dividendi	0,00	0,00
Categoria 5 – Proventi diversi	776.963,87	31,69
Totale	2.451.891,46	100,00

ENTRATE Tit.3 (in euro) (2004/2006: Accertamenti - 2007/2008: Stanziamenti)	2004	2005	2006	2007	2008
1 - Proventi dei servizi pubblici	3.694.281,93	3.802.828,70	3.437.022,17	2.661.350,84	1.460.722,83
2 - Proventi dei beni dell'ente	62.885,11	81.861,15	103.663,24	122.320,80	123.851,00
3 - Interessi su anticipazioni e crediti	28.394,65	52.441,34	50.172,17	110.701,79	90.353,76
4 - Utili netti aziende, dividendi	202.611,00	0,00	1.220,00	0,00	0,00
5 - Proventi diversi	466.922,00	845.827,53	800.176,23	876.458,90	776.963,87
Totale	4.455.094,69	4.782.958,72	4.392.253,81	3.770.832,33	2.451.891,46

La rappresentazione grafica descrive lo sviluppo della voce finanziaria nell'arco del quinquennio analizzato.

L'andamento del grafico è crescente nel primo intervallo di tempo considerato, decrescente negli altri tre.

Il valore più elevato è stato ottenuto nell'anno 2005 con un importo di 4.782.958,72 euro, mentre quello più basso si ha nel 2008 con 2.451.891,46 euro.



Andamento delle entrate nel quinquennio 2004-2008
Le alienazioni di beni ed i trasferimenti di capitale

Il Titolo IV delle entrate contiene poste di varia natura e di diversa destinazione. Appartengono a questo gruppo le *alienazioni dei beni patrimoniali*, i *trasferimenti di capitale* dallo Stato, regione ed altri enti e le *riscossioni di crediti*.

Le *alienazioni di beni patrimoniali* sono una delle fonti di autofinanziamento del Comune ottenuta con la cessione a titolo oneroso di fabbricati, terreni, diritti patrimoniali ed altri valori mobiliari. Salvo eccezioni espressamente previste dal legislatore, il ricavato dallo smobilizzo di queste attività dev'essere prontamente reinvestito in altre spese d'investimento. È questa la regola generale che impone il mantenimento del vincolo originario di destinazione. Ciò che è all'origine un investimento deve rimanere investito nel tempo. Infatti, l'unico caso in cui un'entrata proveniente dalla cessione di parte del patrimonio disponibile può essere destinata al finanziamento di spese di parte corrente si ha con l'operazione di *riequilibrio della gestione*. Solo in questo specifico caso il Comune, per ripristinare l'equilibrio di bilancio messo in crisi dalla presenza di disavanzi di esercizi precedenti o dal riconoscimento di debiti fuori bilancio, può vendere parte delle proprie immobilizzazioni materiali ed utilizzare il ricavato per finanziare queste maggiori esigenze di spesa.

I *trasferimenti in conto capitale* sono costituiti principalmente da contributi in C/capitale, e cioè dai finanziamenti a titolo gratuito ottenuti dal Comune da enti pubblici, come la regione o la provincia o da altri enti o privati, ma sempre finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche o altri interventi di natura infrastrutturale. Appartengono alla categoria dei trasferimenti anche gli oneri di urbanizzazione che gli utilizzatori degli interventi di cui alla legge n.10/77 versano al comune come controprestazione delle opere di urbanizzazione realizzate dall'ente locale.

Le *riscossioni di crediti* sono infine delle semplici operazioni finanziarie prive di significato economico che sono la contropartita contabile alle concessioni di crediti. Per questo motivo, e dato che i rispettivi valori si compensano a vicenda, dette poste non sono da considerarsi come risorse di parte investimento ma come semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta le entrate del titolo IV stanziare per l'esercizio 2008 (competenza) e suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi sempre in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

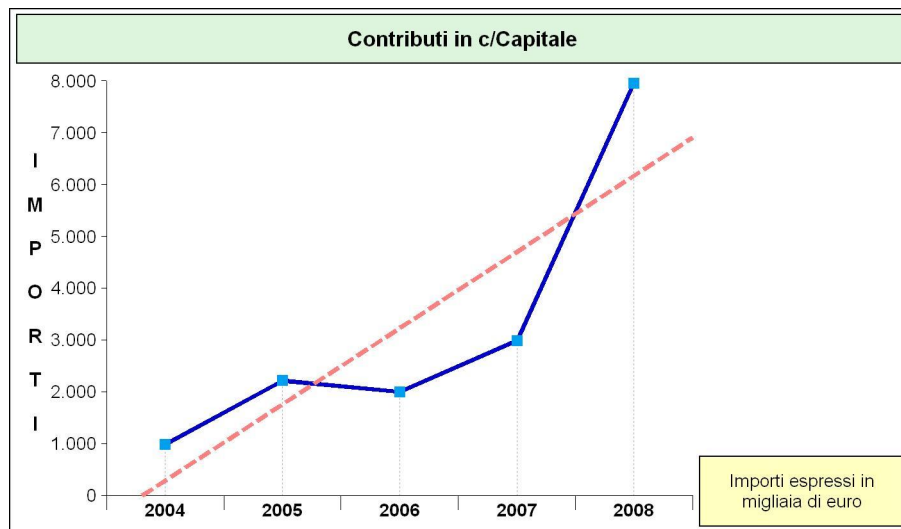
ENTRATE Tit.4 (in euro) (Stanzamenti)	Anno 2008	Percentuale
Categoria 1 - Alienazione di beni patrimoniali	6.428.251,00	80,79
Categoria 2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	56.010,01	0,70
Categoria 3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	43.000,00	0,54
Categoria 4 - Trasferimenti di capitale da altri Enti pubblici	0,00	0,00
Categoria 5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	1.430.000,00	17,97
Categoria 6 - Riscossione di crediti	0,00	0,00
Totale	7.957.261,01	100,00

ENTRATE Tit.4 (in euro) (2004/2006: Accertamenti - 2007/2008: Stanziamenti)	2004	2005	2006	2007	2008
1 - Alienazione di beni patrimoniali	51.111,12	635.920,00	959.193,65	915.150,00	6.428.251,00
2 - Trasferimenti di capitale dallo Stato	9.247,30	2.510,82	2.510,82	0,00	56.010,01
3 - Trasferimenti di capitale dalla Regione	36.968,00	19.098,27	63.184,93	1.028.280,73	43.000,00
4 - Trasferimenti di capitale da altri Enti..	20.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 - Trasferimenti di capitale da altri soggetti	874.128,27	1.525.070,91	978.664,98	1.043.143,84	1.430.000,00
6 - Riscossione di crediti	0,00	37.850,30	0,00	0,00	0,00
Totale	991.454,69	2.220.450,30	2.003.554,38	2.986.574,57	7.957.261,01

La rappresentazione grafica descrive lo sviluppo della voce finanziaria nell'arco del quinquennio analizzato.

L'andamento del grafico è crescente nel primo intervallo di tempo considerato, decrescente nel secondo, e crescente negli ultimi due.

Il valore più elevato è stato ottenuto nell'anno 2008 con un importo di 7.957.261,01 euro, mentre quello più basso si ha nel 2004 con 991.454,69 euro.



Andamento delle entrate nel quinquennio 2004-2008 L'accensione di prestiti

Le risorse del Titolo V delle entrate sono costituite dalle *accensioni di prestiti*, dai *finanziamenti a breve termine*, dalle emissioni di *prestiti obbligazionari* e dalle *anticipazioni di cassa*. L'importanza di queste poste sul totale di bilancio è mutevole perché dipende dalla politica finanziaria perseguita dal Comune.

Le entrate proprie di parte investimento (alienazioni di beni, concessioni edilizie, avanzo di amministrazione), i finanziamenti concessi da terzi (contributi in conto capitale) e le eccedenze di risorse di parte corrente (situazione finanziaria attiva) possono non essere ritenute sufficienti a finanziare il piano degli investimenti del Comune. In tale circostanza, il *ricorso al credito esterno* (agevolato o ai tassi correnti di mercato) diventa l'unico mezzo di cui l'ente può accedere per realizzare l'opera pubblica programmata.

Le *accensioni di mutui e prestiti*, pur essendo risorse aggiuntive ottenibili in modo agevole, generano spiacevoli effetti nel comparto della spesa corrente. La contrazione di mutui decennali o ventennali, infatti, richiederà il successivo rimborso delle quote capitale ed interesse (spesa corrente) per pari durata. Questo fenomeno, che incide negli equilibri di medio periodo del bilancio di parte corrente, verrà meglio sviluppato nel capitolo che analizza gli effetti della dinamica dell'indebitamento.

La stessa situazione si verifica quando il Comune decide di ricorrere al capitale privato deliberando l'emissione di un *prestito obbligazionario*. Anche in questa circostanza, le quote di rimborso del prestito incidono negli stanziamenti del bilancio di parte corrente negli anni in cui vengono a maturare gli importi previsti dal piano di ammortamento del debito (restituzione del prestito ai sottoscrittori delle obbligazioni).

Le *anticipazioni di cassa*, infine, sono semplici operazioni finanziarie prive di significato economico, dato che le riscossioni di anticipazioni (accertamento) sono immediatamente compensate dalla concessione di pari quota di anticipazioni di cassa (impegno). Come nel caso delle riscossioni di crediti, queste poste non sono considerate risorse di parte investimento ma semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta il totale delle entrate del Titolo V stanziate per l'esercizio 2008 (competenza) e suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre la colonna finale, trasformando i valori monetari in valori percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

ENTRATE Tit.5 (in euro) (Stanzamenti)	Anno 2008	Percentuale
Categoria 1 - Anticipazioni di cassa	0,00	0,00
Categoria 2 - Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
Categoria 3 - Assunzione di mutui e prestiti	1.280.000,00	100,00
Categoria 4 - Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Totale	1.280.000,00	100,00

ENTRATE Tit.5 (in euro) (2004/2006: Accertamenti - 2007/2008: Stanziamenti)	2004	2005	2006	2007	2008
1 - Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
2 - Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 - Assunzione di mutui e prestiti	2.799.785,60	3.021.007,00	2.000.000,00	1.340.000,00	1.280.000,00
4 - Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	2.799.785,60	3.021.007,00	2.000.000,00	1.340.000,00	1.280.000,00

La rappresentazione grafica descrive lo sviluppo della voce finanziaria nell'arco del quinquennio analizzato.

L'andamento del grafico è crescente nel primo intervallo di tempo considerato, decrescente negli altri tre.

Il valore più elevato è stato ottenuto nell'anno 2005 con un importo di 3.021.007,00 euro, mentre quello più basso si ha nel 2008 con 1.280.000,00 euro.

